

**Sabato 20 gennaio 2018, ore 17.30**  
Auditorium Marco Biagi, Modena

**Yekwoon Sunwoo**, pianoforte

Primo premio al concorso internazionale Van Cliburn di Forth Worth, edizione 2017

**Franz Schubert** (1797 - 1828)

Sonata in do minore n. 21 D.958

*Allegro*

*Adagio*

*Menuetto. Allegro con Trio*

*Allegro*

**Sergej Rachmaninov** (1873 - 1943)

Sonata per pianoforte in si bemolle minore op. 36 n. 2

(edizione del 1931)

*Allegro agitato*

*Non allegro*

*L'istesso tempo - Allegro molto*

**Percy Grainger** (1882 - 1961)

*Ramble on the last Love-duet*

da "Der Rosenkavalier" di Richard Strauss

**Maurice Ravel** (1875 - 1937)

*La Valse*

## Yekwon Sunwoo

Medaglia d'oro del Concorso Internazionale Van Cliburn 2017, il ventottenne pianista coreano è stato acclamato per "il controllo totale sullo strumento e per la grande espressività" (San Francisco Examiner). Nato a Anyang, in Corea del Sud, Yekwon Sunwoo ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di otto anni. Nel 2004, a soli quindici anni, tiene il suo primo recital come solista ed il suo primo concerto con orchestra, prima di trasferirsi negli Stati Uniti nel 2005 per studiare con Seymour Lipkin presso il Curtis Institute of Music. Qui si diploma e successivamente consegue un master presso la Juilliard School con Robert McDonald. Studia anche con Richard Goode presso la Mannes School of Music. Attualmente studia con Bernd Goetzke a Hannover. Yekwon Sunwoo ha suonato come solista con la Baltimore Symphony Orchestra diretto da Marin Alsop, con la Juilliard Orchestra con Itzhak Perlman presso la Avery Fisher Hall, con l'Orchestra Sinfonica di Houston diretta da James Feddeck, con l'Orchestra Sinfonica di Fort Worth con Leonard Slatkin e Nicholas McGegan, con la Sendai Philharmonic Orchestra. Ha tenuto recital come solista alla Carnegie Hall, alla Hamarikyu Asahi Hall di Tokyo, presso la Wigmore Hall di Londra, la Salle Cortot di Parigi, la Kumho Art Hall di Seoul e in tutta la Corea del Sud, in Germania, Svizzera, Repubblica Ceca e Marocco. Camerista molto attivo, annovera tra i propri partner i Quartetti Jerusalem e Brentano, i violinisti Benjamin Beilman e Ida Kafavian, i violoncellisti Edgar Moreau, Gary Hoffman e Peter Wiley e la pianista Anne-Marie McDermott. Ha effettuato tour in Costa Rica, Guatemala e Panama con la Kumho Asiana Cultural Foundation, si è esibito per la Chamber Music Society del Lincoln Center all'interno delle Chamber Music Lectures, ed è stato invitato al Summit Music, alla Bowdoin International e ai Festival di Musica Estiva di Toronto. Oltre alla medaglia d'oro al Concorso Van Cliburn, Yekwon Sunwoo ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale di Pianoforte di Francoforte nel 2015, nel 2014 si è aggiudicato il prestigioso Vendome Prize che viene assegnato durante il Festival di Verbier, nel 2013 ha vinto il Concorso Internazionale di Sendai e nel 2012 la William Kapell International Piano Competition.

## Guida all'ascolto

«*Ho composto, tra l'altro, tre sonate per pianoforte solo, che mi piacerebbe dedicare a Hummel. Ho pure composto alcune canzoni su testi di Heine di Amburgo, che qui sono piaciute in modo straordinario, ed infine un Quintetto per due violini, una viola e due violoncelli. Ho già eseguito le sonate in alcuni posti, ricevendo molti applausi, ma il Quintetto sarà provato solo prossimamente. Se qualcuna di queste composizioni Le conviene me lo faccia sapere*». Questo scrisse **Franz Schubert** all'editore di Lipsia Probst il 2 ottobre 1828. Nel mese precedente Schubert compose il *Quintetto per archi* e le tre *Sonate* per pianoforte. Egli cercava disperatamente di allacciare con gli editori un rapporto costante, che gli permettesse di vivere nella condizione del libero professionista. Purtroppo per lui nessun editore fu disposto a pubblicarle fino al 1838 (editore Diabelli di Vienna). Con la *Sonata in Do minore* Schubert vuole probabilmente, come ipotizzato da Einstein e Paumgartner fra gli altri, raccogliere l'eredità di Beethoven (morto l'anno precedente) e riaffermare il suo attaccamento al classicismo viennese, trovandosi così in totale contrasto con la moda dell'epoca che privilegiava le esibizioni dei grandi virtuosi e le composizioni brevi e disimpegnate. Strutturata in quattro movimenti, manifesta fin dal principio un carattere drammatico, riflessivo e intimista, in alternanza a momenti di grande cantabilità, ritmi marcati e virtuosismi inquieti.

**Percy Grainger**, probabilmente il più importate musicista australiano, dal carattere estroso e dal comportamento bizzarro, era un grande ammiratore della musica di Richard Strauss, ritenendolo un genio e un'anima la cui gentilezza traboccava nella sua musica ". I due compositori ebbero varie occasioni di incontro nella prima metà del Novecento, e Strauss diresse in almeno due occasioni in Germania la musica di Grainger, troppo sbrigativamente confinato tra i compositori "leggeri". La composizione di "Ramble on the love-duet " dal Rosenkavalier inzio prima del 1920. Ma fu il suicidio di sua madre nel 1922 a spingere Grainger a completare questa, che è la più elaborata di tutte le sue parafrasi pianistiche. Un'interpretazione autentica richiede che il pianista segua scrupolosamente le numerose istruzioni di Grainger, nell'evocare il sontuoso mondo sonoro di Strauss, segnando nel contempo il vertice dell'intera gamma e il vertice del pianismo di Grainger.

La grande *Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 36*, è un'opera molto complessa, scritta da **Rachmaninov** nel 1913 e rielaborata con alcuni tagli nel 1931 per renderla più adatta all'esecuzione di fronte al pubblico. Il primo tempo presenta radicali contrasti, il secondo invece un carattere più meditativo che prepara ai ritmi più agitati e marziali del terzo. Con essa Rachmaninov riscopre la religione positiva dei padri. La *Sonata n. 2* si colloca al limite estremo della sua poetica eroica.

Di *La Valse* Ravel completò inizialmente la versione per pianoforte, poi la versione per due pianoforti, e infine la versione per orchestra. Originariamente (il progetto pare che risalisse agli anni Dieci del secolo) la composizione era destinata a celebrare, in uno spettacolo dei parigini Ballets russes, la grande tradizione del Walzer viennese ottocentesco. *La Valse* però non piacque a Diaghilev e il progetto di produrre un balletto cadde immediatamente. Se il balletto non ebbe grade successo, la versione orchestrale divenne invece uno dei brani più amati del repertorio sinfonico. La versione per pianoforte solo cominciò ad acquistare una certa notorietà dopo una trasmissione radiofonica di France Musique (8 aprile 1984), in cui venne eseguita da Francois-Joël Thiollier, e in seguito entrata nel repertorio. Il brano risente profondamente, nella sua struttura e nel suo andamento, fino all'esplosione finale, dell'angoscia personale di Ravel e della "fine di un mondo" segnata in modo tragico dalla Grande Guerra ed simboleggiata dalla forma del Walzer

A cura di Flavio Carlotti

#### **PROSSIMO CONCERTO**

Sabato 3 febbraio 2018, ore 17.30

Teatro San Carlo

#### **Quartetto Rolston**

*Beethoven Di Castri, Schumann*

Segue aperitivo